

IL MESSAGGERO ED. VITERBO: "LA TUSCIA NELLA ZONA ROSSA PER GLI
 INFORTUNI SUL LAVORO"

La Tuscia nella zona rossa per gli infortuni sul lavoro

►Ancora troppi morti
i sindacati chiedono
di tornare a fare rete

IL REPORT

Viterbo da bollino rosso per le morti sul lavoro. Peggio della Tuscia, nel Lazio fa solo Rieti. È un quadro poco confortante quello che emerge dall'Osservatorio sicurezza Vega Engineering che ha elaborato i dati dell'Inail riferiti a tutto il 2023. Numeri che tornano alla ribalta dopo la strage in cantiere avvenuta la settimana scorsa a Firenze. Nel Lazio lo scorso anno le mor-

ti bianche sono state 89: tanto, ma poche ai fini statistici, infatti il Lazio resta in zona bianca, con un'incidenza di mortalità sul lavoro tra le meno elevate d'Italia (l'indice di incidenza calcolata per milione di occupati è stata di 25,4 contro una media nazionale di 34). Ma Viterbo fa molto peggio. La provincia è 39esima in Italia con 5 decessi rispetto ai 114.667 occupati e un indice del 43,9. Per rendere l'idea, la maglia nera spetta a Terni con un'incidenza del 96,4 e 8 morti su 82.957 occupati. Nel Lazio, la peggior situazione è a Rieti, sesta in Italia con 4 decessi su 55.686 occupati e un indice del 71,8. Frosinone segue in 53esima posizione. Latina 65esima, infine Roma 8lesima.

«Analizzando i dati delle morti rispetto alla popolazione lavorativa - commenta Mauro Rossa, presidente dell'Osservatorio - si scopre che due province del Lazio presentano un rischio di infortunio mortale superiore alla media nazionale: Rieti e Viterbo, che si trovano in zona rossa». «Sono numeri preoccupanti e gridano vendetta. Nel 2024 - commenta il segretario provinciale della Cisl, Elisa Durantini -, Sappiamo che uno dei motivi principali è la mancanza di controlli sui cantieri, dettata dalla carenza di personale. Questo, unito alla scarsa sensibilità, non spinge i datori di lavoro a utilizzare tutti i dispositivi di protezione. Spesso, si sottovalutano i

rischi e le conseguenze della mancata osservazione delle procedure di sicurezza». Insieme a Cgil e Uil, sono molti i tavoli dedicati alla sicurezza. «Penso a quello col Comune di Viterbo rispetto al controllo sui cantieri e sui contratti applicati nei lavori del Pnrr che però - spiega Durantini - non siamo più riusciti a riunire per assenze varie. Oppure agli altri all'Ufficio territoriale del lavoro e in Prefettura. Come Usl Cisl, insieme alla Filca che è la categoria degli edili molto attiva rispetto al problema, stiamo sollecitando incontri e continueremo a impegnarci con ogni mezzo per contrastare questo fenomeno».

Renato Vigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo pubblicato sul Quotidiano Il Messaggero ed. Viterbo del 19/02/2024 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.